

Letteratura Ripubblicato «Le furie», romanzo di Guido Piovene

Legame di vendetta e sangue: tre torbidi destini allo specchio

Giuseppe Marchetti

Il Sono trascorsi trentacinque anni dal giorno della morte di Guido Piovene, e quarantacinque dalla pubblicazione del suo romanzo «Le furie» che ora Aragno ristampa arricchito da una postazione non celebrativa né indulgente di Guido Ceronetti. Al romanzo, l'editore aggiunge una vera e propria novità di scritti pioveniani sulla letteratura del Novecento «Il lettore controverso» che, a cura di Giovanni Maccheri, ci offre una antologia delle «letture» che di giorno in giorno il militante scrittore segnava sul passare del tempo e delle più diverse occasioni. Piovene, come si sa, fu uomo di rigore sentimento tragico, il suo scrivere fu dunque sempre un pensare, soprattutto un pensare dall'interno della letteratura con tutte le sollecitazioni e le contraddizioni che tale posizione comporta. Ne «Le furie» questo esito è chiaro come una dichiarazione di poetica, mentre negli scritti critici il cammino diventa più argomentato, sottilmente persuasivo e, in sostanza, controverso perché preso da molti punti di vista e acutamente risolto o contestato. Nella propria lunga Introduzione (quasi novanta pagine) Giovanni Maccheri ripercorre gli esiti della militanza critica pioveniana e osserva «che il nichilismo di Piovene è confinato nei ro-

manzi, mentre l'attività giornalistica prosegue per la sua via, mantenendo l'autore una sua immagine in chiaro: idoli da una parte e ragione dall'altra, con una tipica scissione e antinomia che non si comporrà fino alla fine».

Scrivendo su due fronti, Piovene dunque immise nell'opera sua una partecipazione totale che in proprio era invenzione e nei libri altrui, invece, ricerca di una impossibile verità. Leggendo contemporaneamente «Le furie» e gli scritti critici che vanno dal 1926 al '74, si ha l'impressione ben definita che Piovene non fa mai il professore del suo mestiere, e che l'articolo scritto per «Pegaso», «La libra», «Solaria», «L'Ambrosiano» e il «Corriere della sera» intende sempre di comprometersi con il testo analizzato.

Mezzo secolo di giornalismo militante, in sostanza, quello di Piovene, accompagnato da una puntigliosa e illuminante carriera di narratore che proietta la sua figura oltre il testo scritto, oltre la letteratura in quell'industria culturale vibratile e intimamente contraddittoria che innerva tutto il secolo tra dittatura fascista, seconda grande guerra mondiale, tempi della ricostruzione e del benessere nazionale. Sembra che Piovene scruti quasi sempre un'Italia letteraria in procinto d'esser qualcosa d'altro, e tuttavia il senso del presente, siano gli anni Trenta e Quaranta,

o i più vicini a noi, al '74, è acuto, persino doloroso ma anche entusiasta. Sfilano fra questi estremi, Palazzeschi, Alvaro, Tozzi, Zavattini, Flora, Bernari, Loria, Saba, Ojetti, Debenedetti, Buzzati, Gadda e Parise, ma anche Dickens, Proust, Céline, Grass, che si rivelano quali prove di una lunga e appassionata conversazione con la storia dell'uomo. Citiamo un caso solo, in proposito, «D'Annunzio morto» uscito su «La Stampa» il 31 luglio del '54: mirabile ritratto del grande poeta «sepolto in piedi» alla presenza di Mussolini. Ma che dire, poi, del ritratto Saba, del ricordo di Buzzati, e del «Sapere infelice» di Gadda, uscito su «La Stampa» il 24 aprile del '63? Per usare proprio un titolo di Piovene, questo libro è il suo testamento «tragico e lieve» ad un tempo, come «La coda di paglia» che ebbe paura a sventolare sotto i nasi superbi dei suoi contemporanei che detestavano il Fascismo dopo averne ricevuto riconoscimenti e aiuti.

Anche «Le furie» s'immerge nel filone di romanzi di idee, o, meglio, di comportamenti, con i suoi tre personaggi, Teresa, Angela e Artonio legati da fosche pulsioni intime e da desideri di vedetta e di sangue: altro istinto di questo narratore unico, forse, per «icasticità e durezza», scrive Ceronetti giustamente, nel quadro del nostro Novecento che egli amava col culto del testimone diretto. ♦

✻ **Le furie**

Aragno, pag. 288, € 15,00



Scrittore Piovene visto da Lunatici.